

Può diventare saggio chi non lo è? La Parola di Dio risponde di sì nella prima lettura di questa liturgia domenicale, dove la Sapienza in persona si rivolge ai *semplici* e a quanti *hanno bisogno di intelligenza*, come effettivamente dice il testo ebraico, invitandoli a mangiare il *suo* pane e a bere il *suo* vino. Certamente a una condizione: bisogna abbandonare l'inesperienza e proseguire dritti sulla strada dell'intelligenza. L'intelligenza consiste nel superare se stessi e il proprio abituale modo di ragionare e di comprendere. Gesù sembra far appello a questa apertura del proprio orizzonte di comprensione, quando proclama che solo chi mangia la sua carne e beve il suo sangue ha la vita eterna. In effetti l'affermazione ha bisogno di un notevole sforzo di apertura mentale, per andare al di là dell'istintivo rifiuto dell'antropofagia che essa suscita. La comprensione riesce nella misura in cui si insegue la "vita eterna". Ma ciò significa che solo chi si interroga oltre l'attimo, che segna e limita la sua vita, può gustare il senso e la dolcezza del pane e del vino come corpo e sangue di Gesù. Chi intravede un senso ulteriore, al di là del proprio spazio e del proprio tempo, ha già intravisto nel corpo e nel sangue di Cristo la realizzazione di una vita che non ha né fine né limite. Questa vita infatti è indicata dal pane che "conserva in vita" e dal sangue che è strumento, espressione e continuità della vita. Non sono soltanto segni di Cristo, ma sono Cristo stesso che è vita e che si dona come vita senza fine e per tutti.



Foto di un cespuglio di grano con le spighe entro cui si staglia il rosso di un fiore di geranio

## PREGHIERA

La Tua vita, Gesù, era di carne e di sangue,  
come ogni vita di noi esseri umani quaggiù sulla terra,  
ma mentre per noi sia l'una che l'altro  
sono segnati da inesorabile morte,  
la Tua fisica materialità,  
che non aveva disdegnato la morte,  
era intrisa di quell'eternità che riluceva al tramonto  
e nella notte più buia dalla morte  
si sarebbe alzata per sempre.

Prima che ciò accadesse, Tu volesti allora  
che di quel Tuo corpo e di quel Tuo sangue  
noi ci potessimo nutrire in ogni nostro raduno  
che avvenga in tua memoria,  
perché tutto volesti condividere con noi  
e pertanto il pianto e il sorriso, il dolore e la morte,  
ma anche e soprattutto quell'eternità  
che nella Tua carne e nel Tuo sangue  
era come a casa sua  
e Tu in essa volesti anche noi e per sempre. (GM/19/08/12)

**Libro dei Proverbi** (9,1-6) La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza».

**Vangelo di Giovanni** (6,51-58) In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».